Il valore delle lotte e le manovre per frenarle

Il significato e l'importanza dello sciopero generale nel Lazio - Si tenta di dare del sindacato e dei suoi gruppi dirigenti una visione deformata - Attacchi contro la Cgil

La lotta per l'occupazione, una diversa politica degli investimenti: tale da consentire un allargamento della base produttiva in direzione delle esigenze e dei bisogni collettivi delle popolazioni, le riforme nei settori vitali, dai trasporti alla sanità, registra nuovi e importanti sviluppi.

Lo sciopero generale che oggi bloccherà tutte le attività nel Lazio è senza dubbio un momento di grande importanza in questa battaglia che impegna, in ogni zona del Paese, vaste masse di lavoratori. Con l'azione a livello di una intera regione, così come è avvenuto e avviene in altre regioni, dalla Sardegna alla Campania, dalla Calabria al Piemonte, si riconducono a piena unità tutti gli obiettivi sui quali, di volta in volta, sono stati chiamati alla lotta i lavoratori; si dà concretezza al rapporto tra lotte per un nuovo sviluppo economico e lotte per la difesa dei salari, a partire dai più bassi e dalle pensioni. Si apre un rapporto fecondo con i partiti democratici e antifascisti ai quali la Federazione CGIL CISL e UIL del Lazio chiede sostegno alla piattaforma rivendicativa che è al centro dello sciopero. E di grande importanza è il modo in cui i sindacati si sono posti il problema del rapporto con la Regione, con gli enti locali per determinare anche un assetto politico e amministrativo «che sia realmente democratico e aperto alla partecipazione popolare».

La linea dell'articolazione del movimento, sulla quale nel sindacato da tempo è in atto un serio e fruttuoso dibattito, registra dunque nuovi, positivi passi avanti. Questo è tanto più importante, oggi, in una fase di grave crisi economica che, secondo gli orientamenti del grande padronato e le scelte del governo, dovrebbe essere pagata per intero dalle masse.

Il sindacato, dunque, ancora una volta si pone come grande forza di sviluppo e di progresso per tutto il Paese, con la quale il governo deve fare i conti fino in fondo ed assumere pienamente le responsabilità che gli competono invece di rifugiarsi nella tattica del continuo rinvio. Ancora, infatti, non è stata portata a termine la trattativa per il miglioramento delle pensioni con l'aggancio della dinamica salariale; sempre aperta è la questione della contingenza per il settore del pubblico impiego mentre non vi sono stati progressi sui grandi obiettivi che il sindacato ha posto per il rilancio dell'edilizia, per il rinnovamento dell'agricoltura.

Di pari passo con l'avanzare del movimento di lotta, procede il dibattito sull'unità sindacale in vista della riunione dei Consigli generali che avrà luogo a Roma a metà del mese di aprile. Si tratta di far compiere nuovi passi avanti all'unità, di definire il «progetto» per l'unità organica che già ha avuto un primo e importante approfondimento nel Direttivo della federazione CGIL CISL UIL. In questo dibattito è impegnato tutto il movimento sindacale, ad ogni livello. E' un grande fatto di democrazia cui si contrappongono forze che all'interno ed all'esterno delle organizzazioni dei lavoratori, cercano di frenare il processo dell'unità, minacciando scissioni.

Premono in questa direzione gruppi della DC al quali, dall'interno della stessa CISL stanno giungendo risposte che dovrebbero far riflettere seriamente Fanfani. Premono forze straniere, come l'AFL-CIO, una centrale sindacale americana nota per essere, in politica estera, sempre più a destra degli stessi governi USA. Il rappresentante americano in Europa di questa organizzazione, Irving Brown offre, ormai apertamente, pugni di dollari a chi sia disposto a fare la scissione.

E' in questo quadro che occorre rilevare tutta la pericolosità dell'attacco che oggi, da parte di certa stampa, di pseudo agenzie giornalistiche, finanziate da ambienti della destra viene portato al movimento sindacale.

Si tenta di dare del sindacato, e dei suoi gruppi dirigenti, del dibattito che si svolge all'interno delle Confederazioni e fra le Confederazioni, una visione del tutto deformata. Laddove esiste una discussione talora anche tesa si tende a drammatizzarla oltre ogni limite (e così è per la presentazione del dibattito nella CISL e nell'UIL) e laddove esiste una discussione essa viene presentata come una rissa.

A questo tentativo non sono estranei giornali che si autodefiniscono di «sinistra» ma che, in effetti, hanno scelto come uno dei nemici principali proprio il sindacato. Assai insistente è una tale manovra contro l'organizzazione che più di tutte ha dato e da il suo contributo alla crescita dell'unità sindacale e cioè la CGIL.

Per anni ed anni si è scritto sul «monolitismo» della CGIL, sulla mancanza di dibattito all'interno della organizzazione. Ma poiché, ormai, questa tesi non regge di fronte all'evidenza dei fatti, un dibattito vivo e fecondo viene talora presentato come uno scontro lacerante. A questo gioco si prestano anche organi di stampa i quali vorrebbero pure accreditarsi come obiettivi. E' il caso recente di *Panorama* che ha dato un resoconto fantascientifico di una trattativa tra Federazione CGIL, CISL, UIL e Confindustria.

Piccole manovre! Ben altri sono i problemi che il sindacato affronta con l'iniziativa e con il dibattito. Ben altri sono il livello della discussione che impegna le organizzazioni sindacali, la passione politica, la tensione ideale di milioni di lavoratori che sono, in prima persona, il sindacato.

Alessandro Cardulli

Manifestazione oggi a Gorizia

GORIZIA, 11

Oggi tutti i lavoratori dei comuni di Gorizia e di Savogna scenderanno in sciopero contro il gravissimo attacco all'occupazione e ai livelli produttivi nell'isontino e in particolare nel capoluogo dove oltre 1500 sono i lavoratori già posti in cassa integrazione e dove già due stabilimenti sono stati chiusi con oltre 500 dipendenti in cassa integrazione a zero ore. Nel corso della giornata di lotta si svolgerà a Gorizia una manifestazione

Urgente richiesta delle cooperative al governo

Occorrono 2.000 miliardi di credito ai coltivatori

I limitati stanziamenti decisi e gli interventi regionali sono in gran parte bloccati Un progetto di riforma presentato al convegno promosso da CENFAC ed ANCA

IMPEGNO PER LO ZUCCHERIFICIO A CODIGORO La requisizione dello zuccherificio Eridania di Codigoro, minacciato di smantellamento, è stata salutata dalla più vasta e completa solidarietà di tutte le forze democratiche costituzionali. Si chiede ora che il governo si impegni a far recedere l'Eridania dai suoi propositi e ad affidare allo stabilimento saccarifero cooperativo di Ostellato (Coproa) un aumento del contingente di lavorazione, prevedendo anche l'utilizzazione dello stabilimento di Codigoro

Il governo dice di voler dare la priorità agli investimenti agricoli ma il sistema bancario, che amministra risorse che sono di tutti, toglie alla produzione agricola-alimentare anche il poco credito che ha avuto in passato: questo il punto di partenza del convegno su «Linee di riforma del credito agrario e di sviluppo associativo nelle campagne» i cui lavori sono iniziati ieri mattina a Roma nella sala congressi dell'albergo Parco dei Principi. Hanno aperto i lavori i presidenti dei due organismi promotori, Luciano Bernardini per l'Associazione nazionale cooperative agricole (ANCA) aderente alla Lega e Massimo Bellotti per il Centro nazionale per la promozione di forme associative e cooperative (CENFAC). Bellotti ha sintetizzato la richiesta urgente dei coltivatori associati in «una politica generale di riduzione dei tassi bancari e la determinazione, col possibil, e necessari meccanismi amministrativi, di una massa finanziaria certa di credito agrario non inferiore ai duemila miliardi di lire annui». La differenza, rispetto alla posizione del governo, non è soltanto quantitativa, ma riguarda essenzialmente il costo ed il potere di indirizzare l'impiego delle risorse disponibili.

A tre mesi dall'annuncio di finanziamenti urgenti per la agricoltura infatti «vanificati sono ancora in gran parte i provvedimenti regionali, di dubbia efficacia appaiono gli stanziamenti decisi dal governo recentemente così che la apparente possibilità di molteplici interventi ed il blocco di fatto del credito verso l'agricoltura rischiano di far susseguire alle illusioni, malcontento e rivolta».

Sbloccare subito una massa adeguata di finanziamenti e possibile iniziando nei fatti, per portarla poi avanti anche sul piano legislativo, la riforma istituzionale del credito. L'esigenza del credito nel settore agricolo risale all'affermarsi di forme di organizzazione produttiva — tipica quella cooperativa e dei coltivatori associati — in cui il possesso della terra, di per se, ha sempre minore importanza rispetto alla possibilità di impiegare attrezzature, prodotti chimici, impianti e organizzazioni di mercato la cui acquisizione comporta forti movimenti di capitale liquido. Il sistema creditizio è rimasto invece legato alla proprietà fondiaria. «Ora, poiché si può dire che più l'azienda tende ad essere impresa e più il capitale di esercizio e conduzione nel suo insieme tende ad essere superiore al capitale fondiario — rileva Carlo Pagliani in una delle relazioni — il fatto che la concessione del credito sia collegata alla proprietà fondiaria costituisce un limite generale alla possibilità di passare ad una agricoltura imprenditoriale. Non a caso lo sviluppo associativo è stato strozzato da questa legislazione».

Il progetto di riforma illustrato da Pagliani prevede la abolizione degli attuali istituti speciali e delle sezioni di credito fondiario per creare «istituti regionali di credito agrario attraverso i quali passi tutta la erogazione del credito, sia a breve che a lungo termine». Questi dovrebbero avere, rispetto all'attuale conduzione bancaria, due caratteristiche nuove essenziali: il legame con la Regione e la presenza nelle sedi di decisione della rappresentanza degli operatori agricoli, in particolare delle imprese cooperative. Gli istituti regionali, riuniti in consorzio nazionale, possono essere approvvigionati di mezzi finanziari globalmente dall'attribuzione ad essi di una quota di titoli ammessi alla riserva obbligatoria che le banche investono presso la Banca di Italia.

Il secondo relatore, Cesare Selleri, ha indicato un'altra possibilità, che ha carattere immediato in quanto deriva da strutture esistenti. Il fabbisogno di credito dei coltivatori dovrebbe essere stimato, annualmente e globalmente, da una delle cooperative cui essi aderiscono; questa trasmetterebbe la lista del fabbisogno ad un istituto bancario che dovrebbe soddisfarlo aprendo un conto corrente alla cooperativa per l'intera operazione. La garanzia esiste già sotto forma di scorte e prodotto annuo dei soci. Tutte le cooperative potrebbero divenire così tramite diretto di credito superando il sistema della «cambiale agraria» che frammenta le operazioni, le rende più burocratiche e non raggiunge livelli sufficienti. Le cooperative, secondo la legge, possono anche raccogliere risparmio dai propri soci per impiegarlo nel programma di investimenti.

Non sono le soluzioni tecniche che fanno difetto, evidentemente, e qui sono stati portati i risultati di un notevole impegno di studio che tuttavia è anche il tramite di un avvicinamento fra forze sociali diverse, largamente rappresentate al convegno, interessate a determinare una nuova volontà politica di governo. I lavori del convegno saranno conclusi da un intervento del vicepresidente dell'ANCA Lino Visani.

Oggi si apre la Fiera di Verona

La Montedison chiede un nuovo rincaro dei fertilizzanti

Una conferenza stampa indetta dal colosso chimico per «spiegare» la pretesa - La Fiat ha presentato in anteprima due modelli di trattori - Necessario il controllo sulla formazione dei prezzi

Domani a Palermo

Conferenza nazionale su «Chimica e agricoltura»

Inizia domani a Palermo (villa Igea) la conferenza nazionale «chimica e agricoltura». E' stata indetta dalla federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc) d'intesa con la federazione Cgil-Cisl-Uil, ma vi partecipano, e non certo come invitati, le organizzazioni dei braccianti, i metalmeccanici, gli alimentaristi, gli edili e i tessili. Seguiranno i lavori della conferenza — che si conclude venerdì — anche dirigenti delle organizzazioni contadine, e delle cooperative.

Si tratta di un appuntamento unitario scaturito da una interessante e significativa lotta, realizzata in questi mesi da operai, braccianti e contadini di Gela, come di Ravenna, di Porto Marghera, come di Nuoro, per imporre una svolta nelle scelte produttive della grande industria chimica a vantaggio dell'agricoltura e, sulla base degli accordi sindacali più recenti che la Fulc ha sottoscritto con ENI e Montedison.

Un'unità più stretta fra lavoratori dell'industria e lavoratori dell'agricoltura rappresenta infatti lo strumento indispensabile per realizzare un movimento capace di imporre una svolta nella politica industriale, con nuovi rapporti, organici e complementari, fra industria e agricoltura.

Con la conferenza, in particolare, i lavoratori chimici vogliono rilanciare la propria iniziativa a livello territoriale, attraverso l'elaborazione di piattaforme intercategoriali che abbiano come obiettivo centrale il rispetto degli accordi di gruppo, per quanto riguarda la parte relativa a nuovi qualificati investimenti e alla produzione di fertilizzanti e di altre sostanze necessarie all'agricoltura.

Evidentemente il rapporto industria-agricoltura non può considerarsi risolto nel solo settore della chimica ma coinvolge e assume rilievo di grande importanza nell'industria di trasformazione, nell'edilizia, o ancora, per quanto riguarda piani di irrigazioni e macchine, la stessa industria metalmeccanica. La presenza quindi di queste categorie alla conferenza significa la volontà di un congeto impegno di tutti i lavoratori dell'industria per lo sviluppo dell'agricoltura.

Proprio in occasione della conferenza uscirà un numero speciale sul rapporto «agricoltura-industria» redatto unitariamente dalle riviste sindacali dei chimici, dei metalmeccanici, dei braccianti, degli alimentaristi e degli edili.

La conferenza sarà seguita per la Federazione Cgil-Cisl-Uil da Forni e Crea.

Dal nostro inviato

VERONA, 11

La richiesta di un nuovo aumento dei prezzi per i fertilizzanti è stata data quasi per certa dalla Montedison. Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri sera al Sempione, presso il Villa Cortese Palace Hotel, il vicedirettore della divisione agricoltura ing. Potestà, non solo ha difeso l'aumento ottenuto dal CIP lo scorso ottobre (contro di esso l'Alleanza dei contadini ha promosso ricorso al Consiglio di Stato), ma ha accennato a nuovi probabili e ha sue dire necessari ritocchi.

La notizia è naturalmente grave. L'ing. Potestà ha presentato tutta una serie di lamentosi conteggi che andrebbero comunque verificati, ma ha anche affermato che da qualche mese a questa parte i prezzi delle materie prime (le fosforiti innanzitutto) si sono stabilizzati sui mercati mondiali. La richiesta sarebbe motivata dalle eventuali variazioni del costo della manodopera, che oltretutto incide solo nella misura del 22-23 per cento sul prezzo finale.

La Montedison si rende naturalmente conto del duro colpo che verrebbe dato all'agricoltura italiana e sia pur sommessamente, suggerisce ai pubblici poteri l'adozione o di prezzi politici o di particolari sovvenzioni non meglio specificate.

Quella dei fertilizzanti resta tuttavia una vicenda complicata e per molti versi oscura. In questo momento esportare all'estero è diventato molto interessante, più che vendere in Italia. E qui sta la ragione di fondo, delle «avances» fatte dalla Montedison. Si è anche parlato di certe speculazioni avvenute nella fase della distribuzione dei fertilizzanti: l'ingegner Potestà non le ha negate, ma le attribuite unicamente a piccoli e medi distributori senza scrupoli. Certe rarefazioni di prodotto nascerebbero appunto dalla azione di costoro, i quali comprano per il mercato interno e invece esportano all'estero.

La Montedison ha promosso la conferenza stampa per presentare in anteprima gli ultimi risultati della sua ricerca scientifica applicata all'agricoltura. Domani si apre alla presenza del ministro Marcora la tradizionale fiera, giunta alla 17.a edizione. In questa sede tali risultati saranno convenientemente illustrati e propagandati in mezzo ai produttori agricoli che si presentano a Verona più che mai preoccupati.

Nel pomeriggio di oggi anche la FIAT ha convocato i giornalisti presentando due nuovi modelli di trattori «a misura dell'uomo e al servizio di un'agricoltura rinnovata». Ma, a parte gli slogan propagandistici, la conferenza-stampa dei dirigenti della FIAT-trattori è stata occasione per dare alcune notizie confortanti: 1) nel settore trattori, che tuttavia rappresenta solo il 17,6% del mercato FIAT, l'azienda torinese può dichiarare: «I mercati esteri (quelli dei paesi dell'area) sono soddisfatti e stanno; 2) non sono in vista aumenti di prezzo».

Su questo dato, nel quadro con i maggiori colossi dell'industria italiana avrebbe modo di riflettere ancora. Fino da ora ci sembra di poter dire che non pare mutato l'atteggiamento padronale nei confronti dell'agricoltura: essa è stata nuovamente scoperta, ma come «terra di conquista». E' un grave errore che ci è già costato parecchi guai sociali ed economici. Bisogna impedirlo, usando soprattutto l'arma del controllo democratico nella formazione dei prezzi dei mezzi tecnici necessari ai lavori agricoli e ai programmi aziendali.

Romano Bonifacci

Al consiglio dei ministri

Venerdì le nuove misure per l'edilizia

Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri prevista probabilmente per venerdì saranno discusse le misure per l'edilizia. Si tratta di due disegni di legge: uno sarà presentato dal ministero dei lavori pubblici e riguarda i provvedimenti per il rifinanziamento triennale della legge sulla casa («85»); l'altro dal ministero del tesoro sul «risparmio casa». Questa separazione sembra dimostrare i contrasti e le divisioni manifestatisi in sede governativa (in particolare sul secondo provvedimento) che ha impedito di presentare un piano solo, organico. D'altra parte, ciò fa capire che il governo continua a muoversi su una linea puramente congiunturale.

Secondo indiscrezioni fornite dalle agenzie, le misure decise anticipano lo stanziamento dei contributi per la edilizia convenzionata ai prossimi mesi (non più, quindi, a partire dal '76). Sempre entro l'anno in corso, poi, verrà riservato l'80% della somma disponibile alla costruzione di case economiche e popolari all'interno dei piani di zona della «167». Saranno resi inoltre disponibili subito dopo l'approvazione dei disegni di legge, 50 miliardi di contributi sugli interessi.

A quanto si apprende, parte del provvedimento dovrebbe rifinanziare i lavori in corso o già appaltati e parte dovrebbero servire alla costruzione di nuove abitazioni, sia private sia economiche e popolari.

Verranno infine varati alcuni nuovi standard costruttivi, che prevedono tra l'altro la riduzione dell'altezza minima a m 2,40 per i vani accessori, e a 2,70 per gli ambienti di abitazione.

Contro le sospensioni e per gli investimenti

DOMANI A MILANO SCIOPERANO OTTANTAMILA METALMECCANICI

Si tratta dei lavoratori delle zone Magenta - Sempione, Bollate e del settore telefonico - Pesanti sospensioni produttive decise ieri dall'Innocenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Ottantamila metallurgici scendono in sciopero giovedì a Milano. Sono i lavoratori delle industrie metalmeccaniche della zona Magenta-Sempione, quelli della zona di Bollate e i lavoratori del settore telefonico. Questi ultimi parteciperanno così alla astensione indetta in campo nazionale, dopo le gravi richieste di cassa integrazione avanzate alla SIT-Siemens, e, per sostenere la richiesta di un confronto col governo. Nella zona Magenta-Sempione la lotta si sviluppa attorno alla Imperial, una fabbrica dove si è avuta una decisione unilaterale di riduzione dell'attività produttiva.

Lo sciopero di giovedì ha degli obiettivi comuni per tutti i lavoratori: il rilancio degli investimenti, la definizione di scelte produttive diversificate, la garanzia dell'occupazione e del salario. Tutti argomenti che saranno forse al centro anche della assemblea dell'Assolombarda.

L'Associazione degli industriali lombardi — indetta per domani a Milano a cui presenziera Gianni Agnelli.

I momenti di unificazione della lotta, come quello di giovedì, si accompagnano ad azioni di fabbrica. Oggi hanno scioperato, ad esempio, sempre per il settore dell'industria telefonica, i 4.700 lavoratori della GTE, mentre alla SIT-Siemens si è svolta una assemblea aperta con la partecipazione di rappresentanti delle forze politiche democratiche. E' stata denunciata tra l'altro la politica della SIP che, con il blocco degli investimenti, sta provocando forti ripercussioni nelle attività produttive delle industrie.

Ma non sono certo solo i metalmeccanici protagonisti delle lotte per l'occupazione. Proprio ieri una nota della Federazione unitaria dei chimici ha annunciato che nel milanese i lavoratori chimici e delle fibre tessili costretti alla cassa integrazione sono ben 11 mila. C'è stato un aumento di 4 mila unità dal periodo settembre-novembre del 1974. Anche in questo settore sono aperte vertenze. E' il caso della Montedison, della Lepetit, della Pirelli con piattaforme che puntano a nuovi indirizzi produttivi. Nella grande fabbrica della Pirelli-Bicocca, proprio in queste ore sono in corso scioperi con assemblee generali, per discutere l'andamento della lotta, dopo che la direzione ha confermato l'intenzione di passare alla cassa integrazione senza discutere sulle prospettive.

Intanto in questo clima di azione, ma anche di preoccupazione, si inseriscono altri episodi di drammatizzazione, quasi per determinare paura e sfiducia. Proprio stamane un giornale è uscito con un titolo a lettere cubitali annunciante: «L'Innocenti minaccia di chiudere». Il testo riprendeva una notizia già data dall'«Espresso» circa trattative in corso per la vendita della industria automobilistica affiliata all'Alfa Romeo.

Abbiamo chiesto una conferma al compagno Leonardo Banfi, della segreteria provinciale della FLM che, insieme ad altri sindacalisti, aveva partecipato ieri ad un incontro con mister Robinson, componente del consiglio di amministrazione della British Leyland. «La direzione — ci ha detto — ha già smentito le illazioni dell'"Espresso". L'operazione è del tutto improbabile. L'impressione è che si voglia fare dello scandalismo economico. Questo non significa che anche la Innocenti non sia coinvolta nella crisi che affligge l'industria automobilistica, e che, sia alla Innocenti, come all'Alfa e alla Fiat, non si pongano problemi di riduzione produttiva, di ricorso alla cassa integrazione. L'azienda, ha detto ancora Banfi, ha avanzato la proposta di fare intanto un ponte di 5 giorni attorno alla festività di San Giuseppe, il 19 marzo. La FLM ha rivendicato una garanzia per i livelli di occupazione nel 1975».

Nella serata la direzione dell'Innocenti ha reso noto la propria decisione unilaterale: la sospensione dell'attività produttiva per i giorni 14, 17, 18, 27 e 28 marzo, accusando i sindacati di non aver accettato una proposta di anticipo ferie e ignorando i problemi di fondo avanzati proprio dai sindacati circa le prospettive produttive.

b. u.

Mentre ieri sera sono riprese le trattative

Forte azione operaia nelle fabbriche Fiat

TORINO, 11.

La «verifica» tra la FIAT e la FLM, sospesa giovedì scorso in seguito all'inaccettabile richiesta del monopolio di mettere 18.000 operai delle fabbriche di camion a cassa integrazione per 18 giorni entro maggio è ricominciata oggi in un clima di lotta.

Migliaia di operai della FIAT SPA Stura di Torino, la più grande fabbrica italiana di autocarri, hanno dato vita a forti scioperi e manifestazioni. Sia nel primo che nel secondo turno si sono fermati i lavoratori delle manutenzioni per l'applicazione corretta dell'inquadramento unico, quelli della sala prova motori per l'inquadramento unico ed ambiente, quelli delle linee di montaggio degli autobus per protesta contro il licenziamento di alcuni operai per «assenteismo».

Come misura di rappresaglia, la FIAT ha deciso di sospendere e di mandare a casa un migliaio di lavoratori della lastrocarratura e della verniciatura, ma questi operai si sono rifiutati di lasciare la fabbrica, si sono uniti ai compagni in lotta ed hanno formato un imponente corteo che è andato sotto le finestre della direzione a reclamare la corresponsione del salario garantito. I lavoratori della SPA Stura avevano già scioperato in modo plebiscitario la scorsa settimana contro il rifiuto della FIAT di dare garanzie allo sviluppo di un settore produttivo importante come quello dei veicoli industriali. Gli scioperi odierni, che hanno interessato oltre metà degli ottomila operai dello stabilimento, sono una risposta all'atteggiamento di netta chiusura che la FIAT mantiene anche sui problemi di fabbrica, sull'applicazione dell'inquadramento unico, ad esempio, da tre mesi: il monopolio rifiuta di aprire trattative con il consiglio di fabbrica.

Oggi l'incontro tra i sindacati e il ministro Cossiga

Trattativa sulla contingenza degli statali

Le segreterie delle Federazioni nazionali degli statali CGIL CISL UIL hanno confermato il programma di scioperi da attuare per ottenere la applicazione della qualifica «funzionale» e le modifiche da apportare alla legge 3157 sulla riforma della pubblica amministrazione. Nel quadro degli incontri richiesti ai gruppi parlamentari democratici della Camera, ieri si è svolto un incontro tra i sindacati e il gruppo comunista per esaminare le proposte sindacali di modifica al disegno di legge 3157 riguardante il riordino della pubblica amministrazione. Queste proposte dei sindacati escludono in via pregiudiziale lo stralcio dell'articolo 1 relativo al solo decentramento alle Regioni di funzioni statali e degli enti pubblici.

Nel corso dell'incontro tra parlamentari comunisti e sindacalisti è stata riconfermata la sostanziale convergenza sulle linee di riforma democratica dell'apparato pubblico del lavoro e sulla necessità di realizzare nello Stato un nuovo modo di organizzazione del lavoro basato sulla qualifica funzionale.

Oggi intanto, alle ore 16 si svolgerà un incontro tra il ministro della pubblica amministrazione Cossiga, i rappresentanti della federazione CGIL CISL UIL e quelli delle Federazioni del pubblico impiego per riprendere, a circa un mese dall'ultima riunione svoltasi tra le parti, la trattativa per la modifica del meccanismo di scala mobile e l'aumento delle pensioni più basse dei pubblici dipendenti. Successivamente, come informa un comunicato l'on Cossiga riceverà anche i dirigenti dell'UNSA e della DIRSTAT.

La vertenza, aperta dai sindacati nel quadro di quella generale per la difesa dei redditi più bassi, riguarda circa 3 milioni di dipendenti statali, parastatali, degli enti locali, delle aziende autonome, degli ospedali e della scuola e circa un milione di pensionati ex pubblici dipendenti.

L'incontro di oggi riveste quindi particolare importanza, considerato anche il fatto che dovrebbe trattarsi della tappa finale della vertenza. Certamente, perché questo avvenga, la posizione del governo sulla piattaforma sindacale dovrà risultare sensibilmente modificata rispetto a quella che emerse dall'incontro del 15 febbraio scorso; in quella occasione infatti si registrò una sostanziale rottura del negoziato per il giudizio di «assoluta insoddisfazione» espresso dalla federazione sulle offerte del governo, soprattutto per quanto riguarda i tempi dell'operazione di rivalutazione della contingenza.

Rispetto alla richiesta sindacale di ottenere gradualmente per i pubblici dipendenti, come per i privati, un aumento del valore del punto di contingenza dalle attuali 400 lire a 948 lire dal 1. febbraio 77, Cossiga propose che nell'agosto del '78 il valore punto raggiungesse il tetto di lire 710, impegnandosi a rinegoziare all'inizio del '78 tempi e modalità per il raggiungimento del valore 948.

Intanto ieri i sindacati dei ferrovieri hanno deciso di proclamare entro il 24 marzo prossimo uno sciopero nazionale di 24 ore qualora le richieste sulla scala mobile, il recupero salariale e gli investimenti nel settore non venissero accolte dal governo.

I 100.000 lavoratori del settore in lotta

Assicurazioni: si rafforza la battaglia contrattuale

Da circa un mese sono in lotta, per il rinnovo del contratto, i lavoratori delle società assicuratrici. Per la prima volta la vertenza riguarda tutti i dipendenti del settore: i 35 mila impiegati delle direzioni, i 70 mila amministrativi degli appalti e i 30 mila addetti alla produzione (come vengono definiti, coloro che fanno le polizze).

Obiettivo di fondo della piattaforma contrattuale — sulla quale per ora le imprese d'assicurazione non hanno dato alcuna positiva risposta — è il superamento degli appalti, una vera e propria piaga del settore. Si deve sapere infatti che il 75% del lavoro delle società (acquisizione degli affari, amministrazione delle polizze, liquidazione dei sinistri, amministrazione degli immobili, ecc.) viene svolto da lavoratori «appaltati», con tutto quello che ciò significa in termini di garanzia del posto di lavoro, del salario, di rispetto dei diritti sindacali.

Le retribuzioni di questi lavoratori, privi fra l'altro dei benefici della contingenza, oscillano dalle 120 mila lire di Roma alle 60 mila lire di Nuoro: un caso scandaloso, fra l'altro, è quello del mantenimento in vita delle «gabbie salariali» che il movimento sindacale ha spazzato via già da molti anni.

Per quanto riguarda i produttori l'obiettivo è quello di superare il carattere precario e occasionale del loro lavoro. Anche se la loro prestazione, infatti, è costante ad essi le imprese non pagano i contributi previdenziali.

L'intransigenza finora manifestata dalle società assicuratrici ci fa temere che si tratti, ma lo atteggiamento padronale non è sostanzialmente mutato, non trova alcuna ragion d'essere se non nelle caratteristiche conservatrici e speculative del padronato del settore. Le compagnie, nel solo 1974 hanno incassato in premi 2 mila miliardi e mezzo, dei quali gran parte costituiti dalle polizze RC auto (responsabilità civile). Esse sono tra le poche a non risentire della grave crisi economica che investe il paese, sempre nel '74 hanno fatto registrare un incremento dei profitti del 16% e ciò, rispetto al 14% dell'anno precedente (73).

Gli enormi profitti delle società assicuratrici vengono dirottati poi su investimenti a carattere puramente speculativo, al 44% di questi investimenti speculativi si accompagnano quelli in titoli di Stato (21%), in mutui ipotecari e prestiti vari (10%), in parte azioni azionarie (9%), in altri titoli (6%) e in depositi bancari (9%).

Se obiettivo di fondo dei lavoratori e dei sindacati è rimane quello di 2 anche alla pubblicizzazione del settore, con questi obiettivi contrattuali i lavoratori delle assicurazioni — consapevoli del peso generale e movimento dei investimenti qualificati per la salvaguardia dell'occupazione e la realizzazione delle riforme necessarie allo sviluppo del paese — chiedono che dei circa 4500 miliardi di riserve, una parte sia avviata in abitazioni popolari.

Gli assicuratori hanno dato vita fino ad oggi ad una serie di scioperi articolati (dopo la 2 giornata di lotta nazionale del 28 febbraio).

Sviluppare la cooperazione fra i pescatori

Nei giorni scorsi il ministro della Marina mercantile on Giovanni Gioia ha ricevuto il presidente dell'Associazione nazionale cooperative pescatori ed affini, Sinaldi, e il vicepresidente Di Stefano, i quali gli hanno prospettato i problemi più urgenti della pesca marittima. In particolare si sono soffermati sulla necessità di elaborare un piano che comprenda il rilancio del settore e lo sviluppo della cooperazione di pesca attraverso provvedimenti mirati a garantire il credito agevolato, il riconoscimento legislativo delle associazioni dei produttori e la costituzione del fondo di solidarietà previsto dalla legge n. 167 del 1971 e 2 per cento del contributo straordinario del gasolio per le piccole e medie imprese di pesca, l'esonero dal servizio di leva per i giovani marina.